

La Svizzera per noi è un paese quasi sconosciuto, sarà per aver sentito dire da amici camperisti che non è molto ospitale verso i viaggiatori itineranti, sarà perché non c'è l'euro, o sarà perché si va sempre alla scoperta di posti più lontani, per cui in questo lungo ponte del 1 maggio decidiamo, assieme ai nostri amici Renzo e Gianna, di visitare Lucerna e Sciaffusa: partenza, dopo cena, la sera del 30 aprile con pernottamento a Chiasso presso l'autoparco.

La mattina del 1 maggio ci dirigiamo velocemente verso Lucerna che si trova in una bella posizione ai piedi di alte montagne sul Lago dei Quattro Cantoni alla confluenza del fiume Reuss.

Visto il notevole afflusso di turisti, per cui è impossibile trovare da parcheggiare, (tra l'altro in Svizzera è vietato il campeggio libero) ci dirigiamo direttamente verso il campeggio della città situato sul lago. Nel pomeriggio con una bella passeggiata lungolago arriviamo al centro storico: il primo colpo d'occhio è decisamente favorevole; il vecchio nucleo, infatti, con le sue strette vie, piazze e fontane, ha conservato un aspetto medievale, sebbene ci siano numerosi palazzi rinascimentali e barocchi, ma il simbolo della città è comunque il caratteristico trecentesco ponte di legno coperto che attraversa obliquamente il fiume, oggi completamente ristrutturato dopo l'incendio del 1993. La giornata è bella ed il lungofiume è animato con ristoranti e caffè ed anche noi, da veri turisti, ci sediamo

a gustarci un buon gelato e ad ammirare il viavai della gente: il gelato sarà senz'altro buono ma caro il mio gelato!!! (tra l'altro gentilmente offerto dai nostri amici). Bella anche la cattedrale dedicata ai SS. Leodegario e Maurizio posta sopra una lunga scalinata; interessante anche vedere le chiuse sul fiume realizzate dopo le varie piene che sommergevano la città, piene immortalate da fotografie dell'epoca esposte su pannelli illustrativi.

Oltre a soffermarci a guardare i vari monumenti e chiese non disdegniamo una sosta davanti alle belle vetrine soprattutto di orologi e gioielli, ma inutilmente perché i nostri mariti da quell'orecchio non ci sentono.

La mattinata del 2 maggio la dedichiamo alla visita del "Museo dei Trasporti della Svizzera" che le guide turistiche indicano come il più grande d'Europa e che si trova in prossimità del campeggio. L'esposizione è divisa in varie sezioni (navigazione, traffico stradale e ferroviario, turismo e telecomunicazioni, aeronautica ed astronautica): ci sono modelli d'automobili, carrozze, locomotive, aerei, insomma di tutto, per la gioia dei bambini e dei signori maschi; spesso, infatti, dobbiamo andare alla ricerca dei nostri mariti che non smettono di salire, scendere e provare i vari mezzi.

Soddisfatti nel pomeriggio ripartiamo in direzione di Sciaffusa in prossimità del confine con la Germania. Il paesaggio intorno a noi cambia completamente: prima c'erano le grandi cime innevate ora siamo circondati da verdi colline. Non conoscendo il posto e pensandolo affollato di turisti decidiamo di fermarci ad una decina di chilometri da Sciaffusa e precisamente a Rheinau posto su un'ansa del fiume Reno.

In questo piccolo, ma proprio piccolo, paese il tempo sembra essersi fermato. Passeggiando fra le vecchie case raggiungiamo il vecchio ponte di legno coperto dove una volta si trovava il confine con la Germania, e sempre camminando raggiungiamo su un isolotto un'antica abbazia benedettina, peccato che il frontale della chiesa sia in restauro e che l'orario ridotto di visita non ci consenta di vederne l'interno.

In questo remoto paesino notiamo un grande parcheggio facente parte di un ospedale psichiatrico, fra l'altro completamente vuoto, per cui decidiamo di trascorrervi la notte. Purtroppo a tarda sera si presentano due individui, tipo guardie giurate, che in modo alquanto brusco e sbrigativo ci intimano di lasciare il posto: non c'è modo di ragionare, per cui immediatamente ci spostiamo di un centinaio di metri vicino alle piscine dove finalmente possiamo riposare.

La mattina seguente raggiungiamo il parcheggio delle cascate, parcheggio tra l'altro molto grande, gratuito e con degli spazi destinati ai camper (attenzione, però, a non parcheggiare il camper fuori da detti spazi altrimenti si rischia una multa).

Dal cortile di un castello del XII sec. (ingresso a pagamento) si scende fino all'altezza delle cascate su passerelle poste fin sopra le vorticose acque. Ci sono battelli che portano i turisti da una parte all'altra del fiume: noi temerari decidiamo di salire fin sulla cima di un isolotto posto proprio al centro della cascata stessa. Dalla barca la massa d'acqua che scende è impressionante e fa veramente paura, ma soprattutto ci meravigliamo di come queste piccole imbarcazioni riescano a superare i vortici di acqua ed arrivare fin proprio sotto la cascata. Salire sopra il roccione ed essere circondati da questo spumeggiare è senz'altro una sensazione che ci rimarrà nella memoria. Dopo

aver raggiunto nuovamente la sponda, con gran sollievo delle signore, ed aver fatto un bel giro attorno alla cascata ce ne ritorniamo ai nostri camper.

Nel pomeriggio tranquillamente riprendiamo la via di casa passando per l'Austria. Prima del Passo Resia ci fermiamo a pernottare in un campeggio; la mattina seguente, passato il lago di Resia con il suo campanile che fuoriesce dall'acqua, ci fermiamo per una passeggiata nella bella Glorenza, quindi nel pomeriggio facciamo rientro a casa.

.In conclusione, a parte il piccolo inconveniente del parcheggio, la Svizzera ci è piaciuto soprattutto la varietà del paesaggio, le alte montagne ed i verdi pascoli, la pulizia dei paesi, nonché la notoria precisione ed efficienza degli svizzeri; per contro abbiamo notato che il costo della vita è decisamente più caro che da noi.

In futuro andremo senz'altro alla scoperta di qualche altra meraviglia di questo piccolo Stato.

Franca e Roberto.